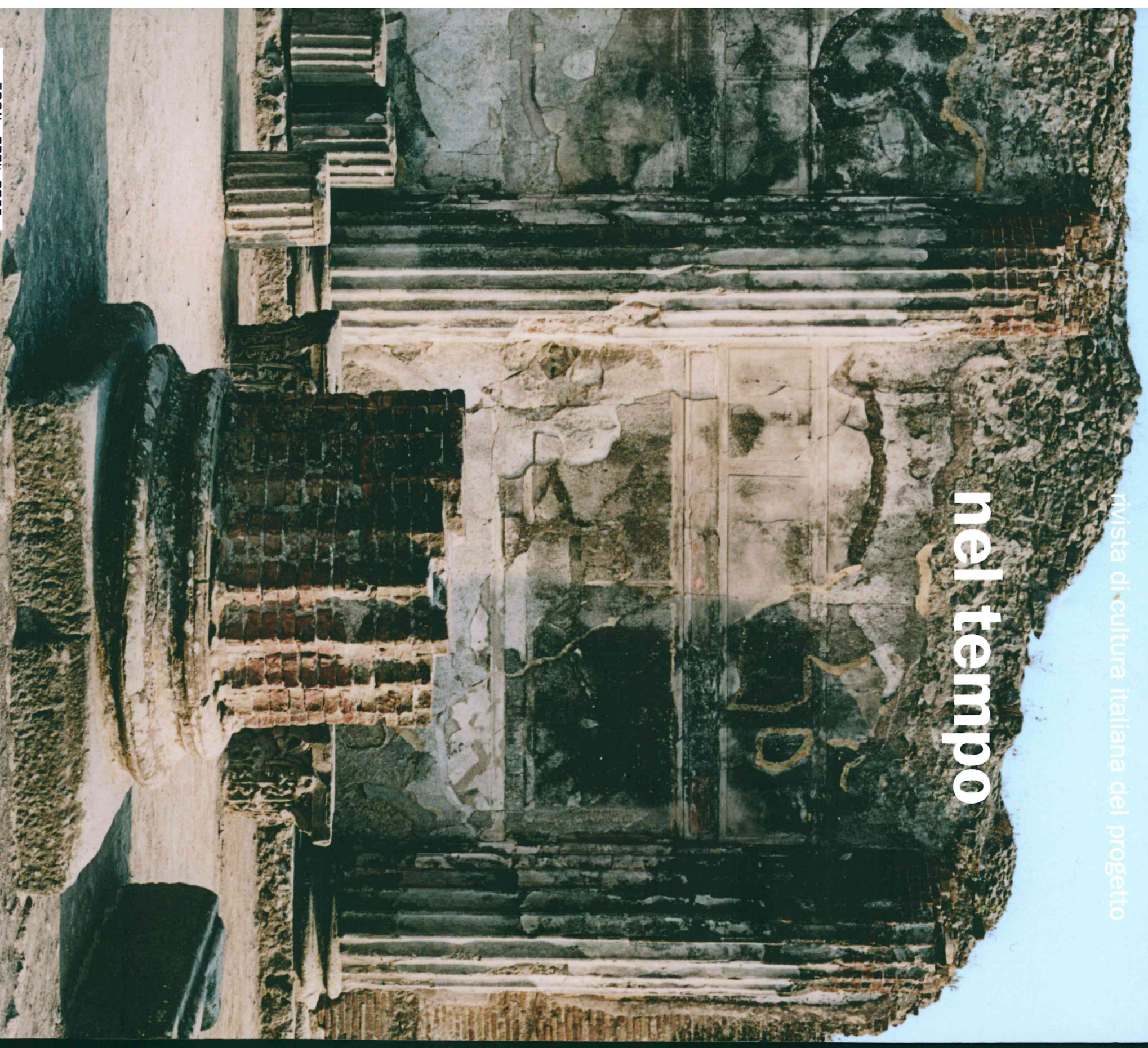


numero 33 - agosto 2007  
rivista quadrimestrale euro 14,00  
**Motta Architettura**  
Poste Italiane SpA-sped. abb. p. D.L. 353/2003  
(conv. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1, DCB Milano

# d'Architettura

rivista di cultura italiana del progetto

## nel tempo



ISSN 0394-0055



9 770394 005004

700333>

# juan navarro baldeweg

metodo per un'archeologia contemporanea: la nuova Bibliotheca Hertziana  
method for contemporary archeology: the new Hertziana Library

Juan Navarro Baldeweg, architetto e artista, è nato a Santander nel 1939, ha studiato presso la Escuela de Bellas Artes di San Fernando e presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura di Madrid.

Dal 1977 Navarro Baldeweg è professore di progettazione alla Escuela Técnica Superior de Arquitectura di Madrid; è stato visiting professor in numerosi atenei internazionali, fra cui l'Università di architettura di Philadelphia nel 1987, l'Università di Yale nel 1990, l'Università di Princeton nel 1992 e l'Università di Harvard nel 1997.

Nel corso degli anni ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Fra i molti nel 1988 il primo premio per il Palazzo dei Congressi e Esposizioni di Cadice; nel 1992 il primo premio del concorso internazionale per il Centro Congressi a Salsburgo; nel 1993 il premio internazionale Architetture di Pietra di Verona per il Palazzo dei Congressi e Esposizioni a Salamanca; nel 1995 il primo premio per il progetto della Biblioteca Hertziana.

Navarro Baldeweg è, inoltre, stato eletto Accademico della Reale Accademia di Belle Arti di San Fernando di Madrid nel 2000, mentre l'anno successivo viene nominato Honorary Fellow dell'American Institute of Architects.

## progetto/project

Juan Navarro Baldeweg

## località/place

Roma

## committente/client

Max Planck Gesellschaft  
zur Foerderung der  
Wissenschaften e. V. München  
(Repubblica Federale Tedesca)

## collaboratori/collaborators

Enrico Da Gai

## superficie lotto/lot area

610 mq

## direzione lavori/supervision of work

Enrico Da Gai

## impianti/system engineering

Technisches Büro - Franz  
Steiner (Stuttgart)  
Jaeger, Mornhinweg+Partner  
(Egna - Bz)  
Corrado Becucci  
Seti Impianti (Roma)

## strutture/structure

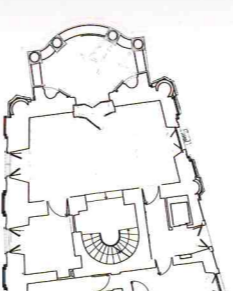
Tekno IN Ingegneri associati  
ing. Alberto Parducci  
ing. Marco Mezzi  
ing. Sergio Oliviero

## calendario/calendar

Progetto  
2001  
Fine lavori  
2008







**Luciano Cardellicchio** La Bibliotheca Hertziana è l'istituto di ricerca sulla storia dell'arte italiana della società tedesca per la promozione delle scienze Max-Planck di Monaco. Esso è allocato a Roma nella penisola urbana che, iscritta tra le strade cinquecentesche di via Sistina e via Gregoriana, si affaccia su Trinità dei Monti, nei pressi di Piazza di Spagna. Il complesso edilizio è composto da una successione di tre palazzi affiancati: il cinquecentesco palazzo di Federico Zuccari, concepito dal famoso pittore per essere il suo *atelier* e la sua abitazione, nei secoli più volte ampliato e rimaneggiato, l'Edificio Nuovo, germogliato sull'area dell'antico giardino di Palazzo Zuccari grazie a progressive e incontrollate aggiunte edilizie e l'ottocentesco Palazzo Stroganoff. Mentre i due palazzi storici vengono utilizzati per postazioni di ricerca e per il personale amministrativo, l'Edificio Nuovo, ovvero la biblioteca, custodisce l'immenso patrimonio librario di circa 270.000 volumi. La completa inadeguatezza sotto il profilo della sicurezza antincendio, palesato a metà degli anni '90 dal rischio di chiusura della biblioteca da parte dei Vigili del Fuoco, e l'impossibilità di aumentare la capienza a lungo termine dei depositi, denunciano nel 1994 la morte funzionale del fabbricato. Nel 1995 i vertici della Max-Planck stabiliscono quindi un programma di intervento che preveda la demolizione dell'Edificio Nuovo, a meno delle facciate storiche, e promuovono l'acquisizione, tramite concorso a inviti, di un progetto che garantisca simultaneamente la conformità agli standard di sicurezza e il sostanziale aumento della capienza libraria. Vincitore del concorso è l'architetto Juan Navarro Baldeweg.

L'architetto madrilenio propone il termine *genius loci* all'interno della sua relazione di concorso, argomentando che è proprio la vocazione del sito urbano, l'irrinunciabile suggerimento per la sua proposta progettuale. Un'idea di architettura che rievoca la storia e riunisce in filigrana, con poche ed efficaci intuizioni contemporanee, le epoche e i protagonisti che nei secoli hanno abitato il sito su Trinità dei Monti. Questa concezione diacronica dell'architettura trova riscontro nella poetica stessa del progettista, poco avvezzo alla composizione di oggetti formalisticamente assemblati, e più incline all'esplorazione architettonica di quattro fattori essenziali in grado di radicare lo spazio immaginato alla realtà circostante: la luce, la gravità, l'orizzonte e la mano. *"A volte le opere sono state deliberatamente semplici, dedicate all'indagine su uno solo di questi fattori, e in altri casi più complessi, plurali, combinandone tra loro più di uno."* Come quando si indirizza la luce artificiale di una torcia in ambienti bui, magari per indagare rovine archeologiche sotterranee, con gesti morbidi, ma frettolosi, che facciano comprendere velocemente l'ingombro e la qualità delle presistenze rinvenute, così la matita del progettista si muove sulla carta, delineando i primi schizzi di progetto, tracciando e ritracciando con gomitoli di grafite le nuove masse in gioco. Masse che esistono solo quando la luce naturale le colpisce e, per questo, a lei formalmente piegate: la luce diventa l'azione fecondatrice

**Luciano Cardellicchio** The Hertziana Library is the Italian art history research branch in Rome of the Max-Planck organization for the promotion of science in Munich. It is located in the urban peninsula in the 16th century district between via Sistina and via Gregoriana, abutting on Trinità dei Monti, near Piazza di Spagna. The complex consists of a sequence of three buildings, side by side: the 16th century palace of Federico Zuccari, designed by the famous painter to be his *atelier* and home, expanded and remodeled over the centuries many times, the New Building, an offspring of the old garden of Palazzo Zuccari following progressive, uncontrolled additions, and the 19th century Palazzo Stroganoff. While the two historic buildings are used to house research workstations and offices, the New Building houses the library, consisting of an immense legacy of about 270,000 volumes. Its complete inadequacy, from the viewpoint of fire safety, confirmed in the mid-Nineties when the Fire Department threatened to close it, and the impossibility of increasing its long-term capacity, sounded the death knell in 1994, of the building.

In 1995 the management of the Max-Planck Institute decided on a program of construction calling for the demolition of the New Building, except for the historic façade, and the acquisition, through a competition by invitation, of a new project that would ensure compliance with modern safety standards as well as an enhanced capacity of the library. The winner of the competition was the architect Juan Navarro Baldeweg. The architect from Madrid used the term *genius loci* in his competition report, arguing that it is just the vocation of this urban site that is the necessary suggestion for his project proposal. An idea of architecture that evokes the history and recombines in a delicate filigree, with a few effective contemporary intuitions, the epochs and characters who, over the centuries, have inhabited the site on Trinità dei Monti. This diachronic conception of architecture is coherent with the poetic of the designer himself, as one who has little patience with the composition of formalistically assembled objects and is more inclined to the architectural exploration of four essential factors that serve to root the space in a frame composed of its surroundings: light, gravity, the horizon and the hand. *"At times my works have been deliberately simple, devoted to the investigation of just one of these factors; in other cases they are more complex, plural, combining more than one factor."*

As when we shine the artificial light of a torch into a dark environment, perhaps to study underground archaeological ruins, with gentle but hasty movements that quickly reveal the outlines and quality of the existing parts uncovered, in the same way the pencil of the architect moves on the paper, outlining the first sketches of the project, tracing and retracing in lengths of graphite the new masses in play. They are masses that exist only when the natural light strikes them and for this reason they are formally bent to her will: the light becomes the fertilizing action of

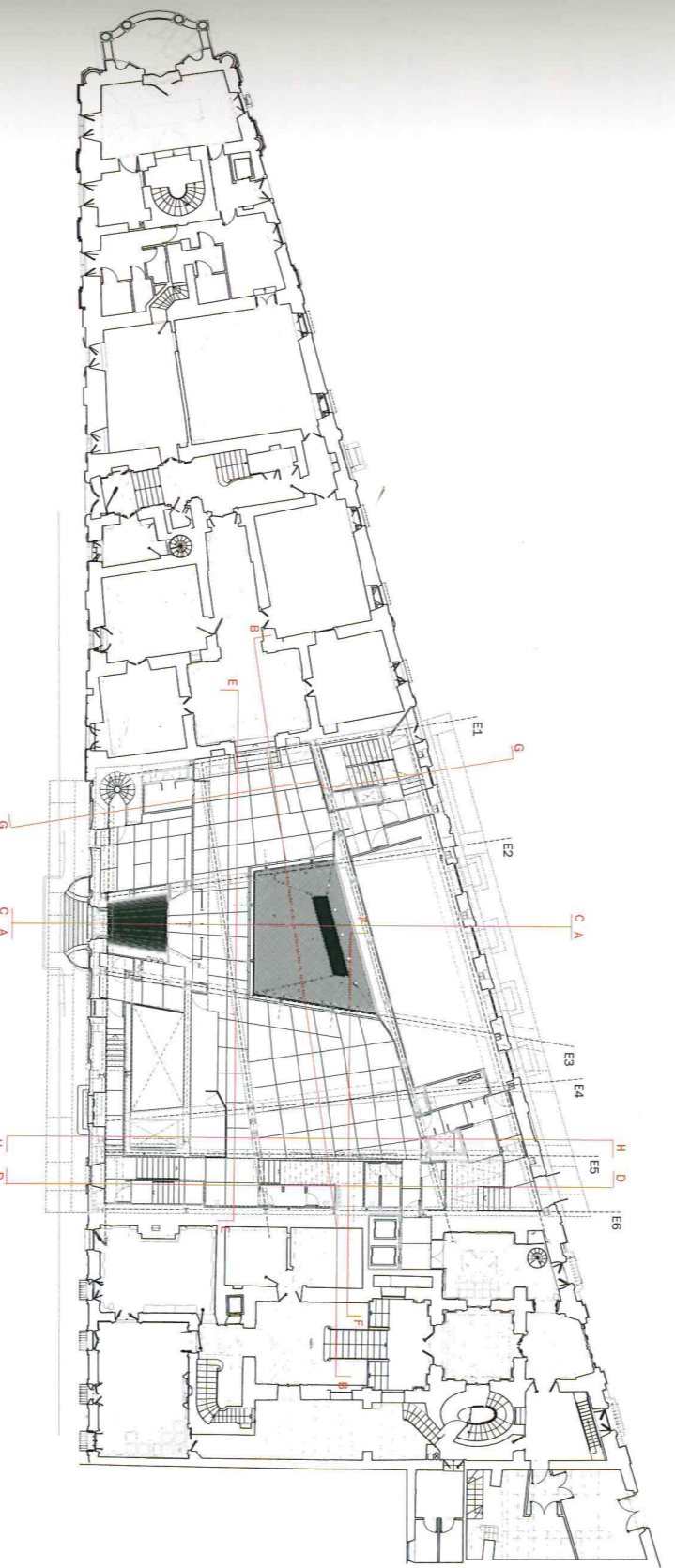
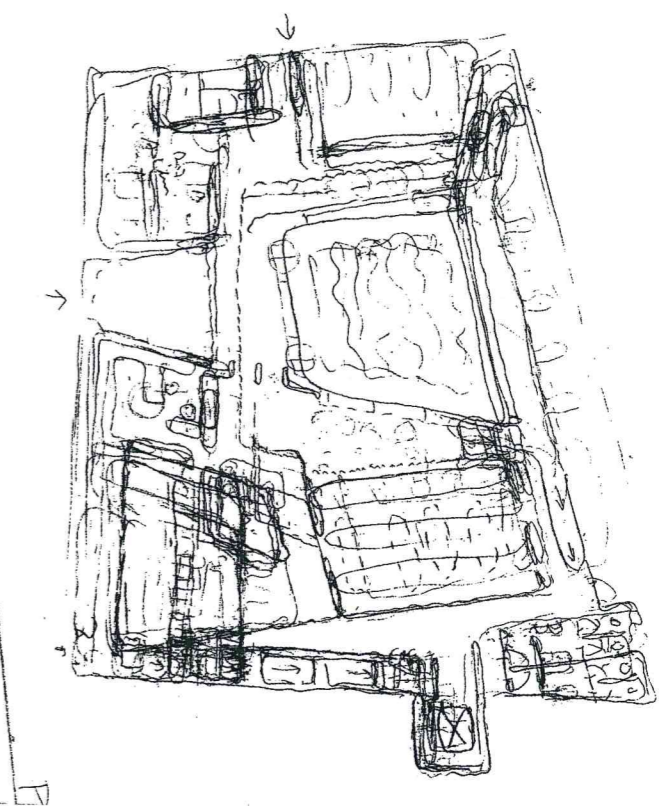
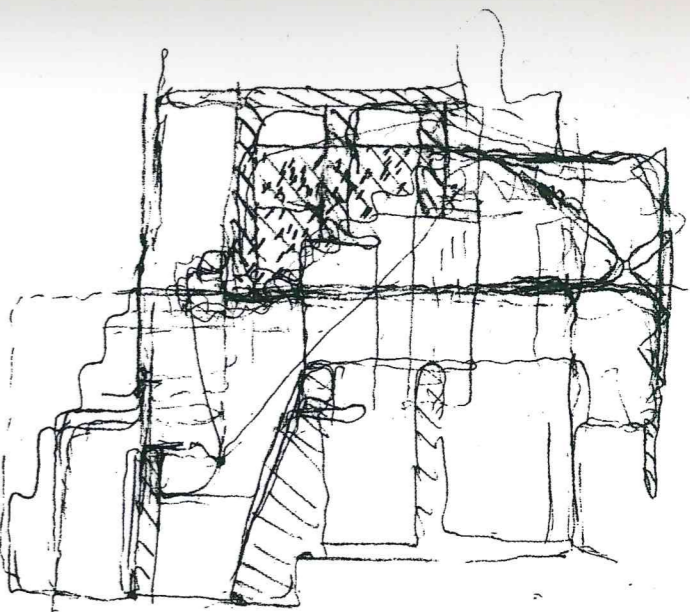


an art history  
 on for the promo-  
 ninsula in the  
 riana, abutting  
 ex consists of a  
 ntury palace of  
 s his atelier and  
 ny times, the  
 ) Zuccari follow-  
 entury Palazzo  
 o house research  
 ) library, consisting  
 complete in ad-  
 the mid-Nineties  
 the impossibility  
 n Knoll in 1994, of

decided on a  
 he New Building,  
 ough a competition  
 aliance with modern  
 the library. The win-  
 , Baldeweg.

his competition  
 n site that is the  
 a of architecture  
 filigree, with a  
 ) characters who,  
 dei Monti. This  
 ) the poetic of the  
 the composition of  
 id to the architect-  
 ) root the space  
 y, the horizon and  
 simple, devoted to  
 cases they are more

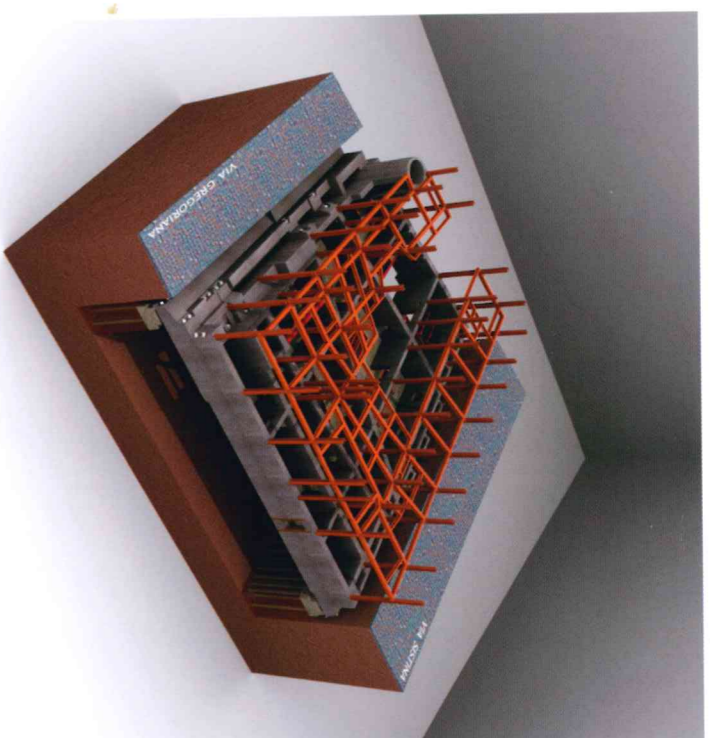
dark environment,  
 ith gentle but hasty  
 ity of the existing  
 rchitect moves on  
 tracing and retrac-  
 ey are masses that  
 r this reason they  
 ertilizing action of



schizzi di progetto  
 pianta livello 0.00

nella pagina precedente  
 fotografie del modello di  
 concorso

In apertura  
 la struttura di metallo viene  
 assemblata sul Piano  
 Trave, in questo modo gli  
 archeologi possono lavorare  
 sotto di esso per eseguire  
 le indagini stratigrafiche



del progetto, traducendosi, nella nuova biblioteca, il suo corrispondente materico, fulcro e baricentro espressivo di tutto il fabbricato: la corte. Un cono sfaccettato di vetro, vera e propria macchina per la diffusione dei raggi solari, è calata all'interno dell'originario giardino, in evidente indipendenza formale con il resto. Arretrati dall'elemento vetrato del cortile, infatti, i solai dei cinque livelli fuori terra sono concepiti come un sistema di balconate in aggetto su un vuoto centrale.

Il progetto quindi non prefigura una massa architettonica incastrata all'interno delle preesistenze storiche dei due palazzi ma, grazie al profilo delicato e avvolgente delle terrazze, suadenti ispiratrici di mutevoli visuali, dona identità contemporanea all'intervento, riconfigurando un vuoto e non un pieno. Baldeweg, infatti, fortemente influenzato dalla spazialità originale del sito, dilata la percezione dell'osservatore, calcando sul perimetro i nuovi ingombri, in modo da riabilitare le prospettive originarie all'interno dell'antico giardino, in particolare quelle che si avevano da Palazzo Zuccari e dall'originario ingresso del Mascherone, il portone monumentoso scolpito dallo stesso Zuccari come portale di ingresso da via Gregoriana. Proprio l'intreccio tra il cono visivo che si aveva dalla Sala Terrena di Palazzo Zuccari e la prospettiva dal gruppo scultoreo, crea l'imposta trapezoidale sulla quale, in pianta, sono imbrigliati tutti i nuovi elementi, dal cono vetrato alle terrazze. Oltrepassando la porta del Mascherone, oggi tamponata, ma riabilitata dal progetto a nuovo ingresso della biblioteca, si è tentati da una serie di prospettive libere e trasversali che permettono all'osservatore di cogliere dimensionalmente il vuoto cinquecentesco. Oltre a questo, la memoria spaziale del giardino si carica di magnetismo, in un sottile gioco di allusioni temporali: verso Palazzo Stroganoff le balconate in aggetto digradano verso il basso alludendo formalmente al monumentale sistema terrazzato di muri a esedre che adornavano le pendici del Pincio tra il I secolo avanti Cristo e il I dopo, attribuiti ai giardini della villa di Lucullo.

Il profilo dinamico e aereo delle balconate ai vari piani, ottenuto con un gioco continuo di allineamenti e arretramenti delle balaustre, è volumetricamente serrato dall'unico elemento del progetto germinato dal suolo e fondato su di esso: un setto pieno a tutt'altezza, inclinato per aumentarne la severità statica, a simboleggiare un monumentale muro di contenimento.

Questa quinta, parallela a via Sistina, sostanzia il lato non vetrato della corte, ripartendo le diverse aree funzionali delle biblioteche: esso, infatti, svincola dal vuoto centrale un'ala del fabbricato, prossima alla rorosa via Sistina, dove Baldeweg dispone i depositi per le librerie; le balconate libere in aggetto e gli ambienti verso la silenziosa via Gregoriana, invece, sono le sale di lettura e di consultazione. Il muro inclinato, tamponato con laterizi pieni dipinti di bianco, è anche schermo di rifrazione per i raggi solari che, infranti sulla sua superficie, si diffondono nelle sale lettura attraverso le sfaccettature vetrate. Fin qui il progetto archi-

the project transforming itself, in the new library, into its textural correspondent, fulcrum and expressive center of gravity of the whole building: the courtyard. A faceted cone of glass, a regular machine for the distribution of rays of sunlight, is sunk into the original garden, in clear formal interdependence with the rest.

Set back from the glassed element of the court, however, the floor slabs of the five levels above ground are conceived as a system of balconies projecting outward over a central opening.

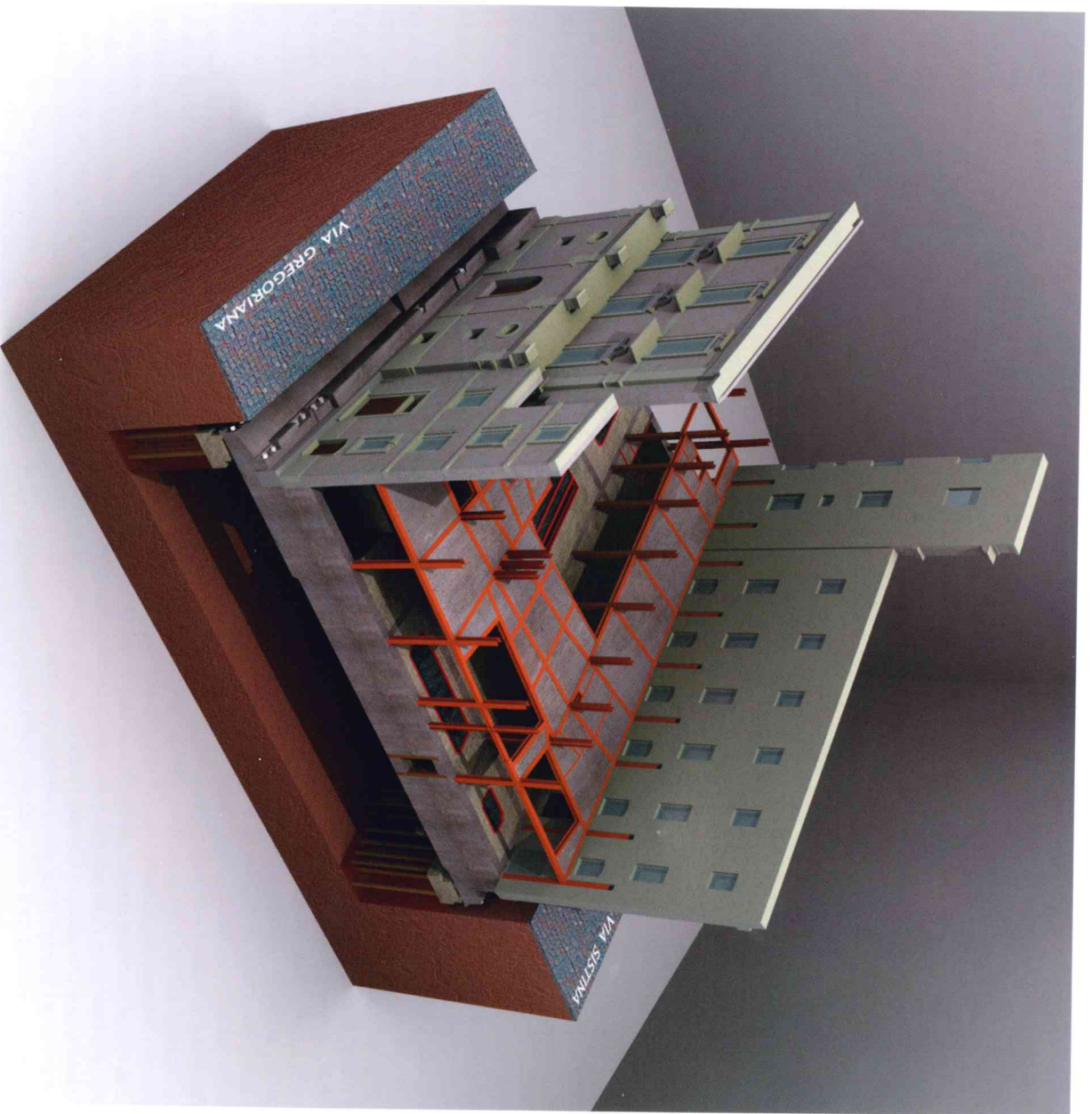
The project, therefore, does not prefigure an architectural mass set between the two historic buildings, but with the delicate encompassing profile of its terraces, suave inspiration of changing scenes, gives a contemporary identity to the complex, reconfiguration an emptiness and not a fullness. Baldeweg, in this project, was strongly influenced by the original spaciousness of the site, and dilates the perception of the observer by setting new outlines on the perimeter so as to restore the original perspective in the ancient garden, particular what could be seen from Palazzo Zuccari and the original entry of the Mascherone, the monstrous sculptured doorway that Zuccari had installed at the entrance on via Gregoriana. It is just the confluence between the visual perspective from the Sala Terrena of Palazzo Zuccari and the view of the sculpture that creates the trapezoid on which, in the elevation, all the new elements are framed, from the glassed cone to the terraces.

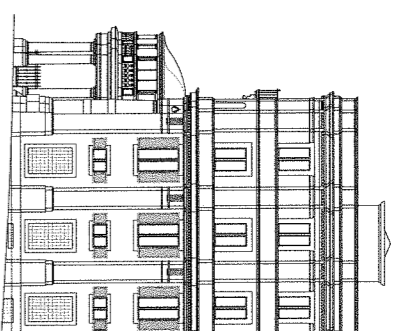
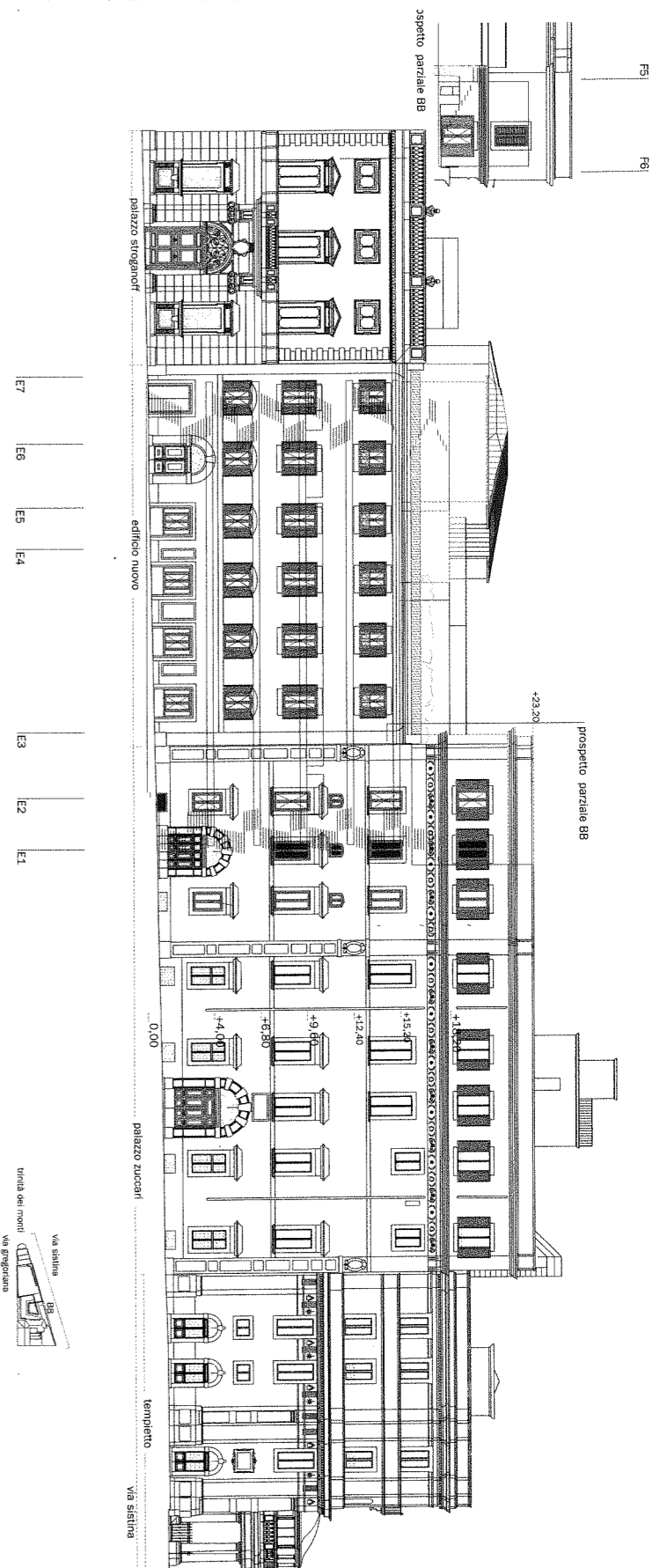
Beyond the Mascherone door, now walled shut, but restored in the project, where it will be the new entrance to the library, we are attracted by a series of open, transversal views that permit the observer to perceive the dimensions of the 16th century spaciousness.

In addition, the spatial memory of the garden is charged with magnetism, in a subtle play of temporal allusions: towards Palazzo Stroganoff the projecting balconies graduate downward alluding formally to the monumental terraced system of semicircular walls that adorned the slopes of the Pincio between the 1st century B.C. and the 1st A.D., attributed to the gardens of Lucullus's villa. The dynamic, ethereal profile of the balconies at the different floors, obtained with a continuous play of alignments and displacement of the railings, is volumetrically clinched by the only element of the project that germinates from the soil and is founded on it: a full partition going all the way to the top, tilted to increase its static severity and symbolizing a monumental retaining wall.

This wall, parallel to via Sistina, gives substance to the unglazed side of the court, dividing the different functional areas of the library: it separates one wing of the building from the central vacuum, along the noisy via Sistina, where Baldeweg places the book deposits; the open projecting balconies and the rooms on the quiet side along via Gregoriana, are the reading rooms and studies. The tilted wall, filled in with white-painted bricks, is also the refraction screen for the sun's rays that break on its surface and illuminate the reading rooms through the faceted glass.

render costruttivo del  
sistema statico della nuova  
Biblioteca Hertziana



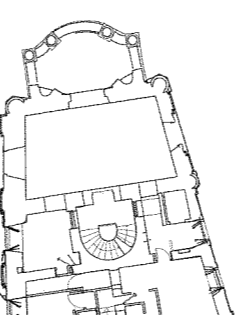


tettonico di concorso. Nel 1996, dopo la proclamazione del vincitore, si avvia una fase di stallo, durata un anno, nella quale, con tenacia e caparbiaetà l'allora direttore della Biblioteca, Christoph Luitpold Frommel, si scontra con l'assenza giuridica, da parte del Comune di Roma, di una procedura che avvalli la demolizione e la ricostruzione di un fabbricato in pieno centro storico, contravvenendo alle specifiche del Piano Regolatore Generale. Di fondamentale rilevanza è l'apporto dell'architetto Enrico Da Gai, incaricato dalla Max-Planck di sciogliere i nodi burocratici per l'approvazione del progetto. In completa sinergia con la giunta Rutelli e in particolare con l'Ufficio Progetti Città Storica, diretto dall'architetto Maurizio Cagnoni, Da Gai (per conto della Biblioteca Hertziana) e l'architetto Paolo Riccetti (del Comune di Roma) elaborano un Piano Particolareggiato di Recupero di iniziativa pubblica che approvi la procedura. Nel segno della stratificazione e interpretazione del passato, il progetto assume un'acrobatica potenza negli approfondimenti progettuali del definitivo e dell'esecutivo, redatti congiuntamente da Baldeweg e da Da Gai. Nella certezza che nessun manufatto contemporaneo avrebbe visto la luce in un luogo così gravido di storia, il cui sedime è segnato da antiche preesistenze, il progetto architettonico e strutturale si piega alla causa archeologica, permettendo così la sua costruzione. I tre piani interrati progettati da Baldeweg, vengono completamente ripensati per consentire l'installazione di una poderosa macchina statica ideata da Da Gai e messa a punto dagli ingegneri dello studio Tekno IN di Roma. Una piastra alta tre metri, con nervature precomprese, rappresenta la travatura di un sistema a ponte, poggiato solo su due strisce di terreno esterne all'edificio, sul quale grava l'intero fabbricato. Sotto questo basamento, denominato dagli addetti Piano Trave, l'archeologia è imperturbata. La struttura così concepita non sorregge unicamente il fabbricato, ma diventa strumento diretto per l'indagine storica delle preesistenze antiche: speciali asole previste nel ciclopietra basamento, permettono, infatti, di allontanare dal cantiere il terreno sottostante, consentendo la lenta e minuziosa indagine archeologica stratigrafica; il tutto mentre, in quota, si monta rapidamente la struttura metallica del nuovo fabbricato. L'ardita soluzione strutturale ha permesso, inoltre, di inventare nuovi spazi sotterranei che radicano ancora di più alla storia il progetto di Baldeweg: un piano a ballatoio, posto sei metri sotto la quota di ingresso, appeso al Piano Trave, sarà un'affaccio sia sulle esedre di Lucullo, alcune rinvenute negli ultimi lavori di ampliamento dell'Edificio Nuovo (1967) e altre che si stanno portando alla luce in questi mesi, integrando definitivamente l'archeologia nella spazialità contemporanea. La liaison ideale che univa in filigrana l'idea portante del progetto ai lacerti terrazzati dei giardini di Lucullo, diventerà tangibile.

Nel tempo necessario a salire i diversi livelli del futuro fabbricato, il fruitore della nuova biblioteca vedrà l'archeologia ispiratrice e la sua interpretazione contemporanea: nel tempo, appunto.

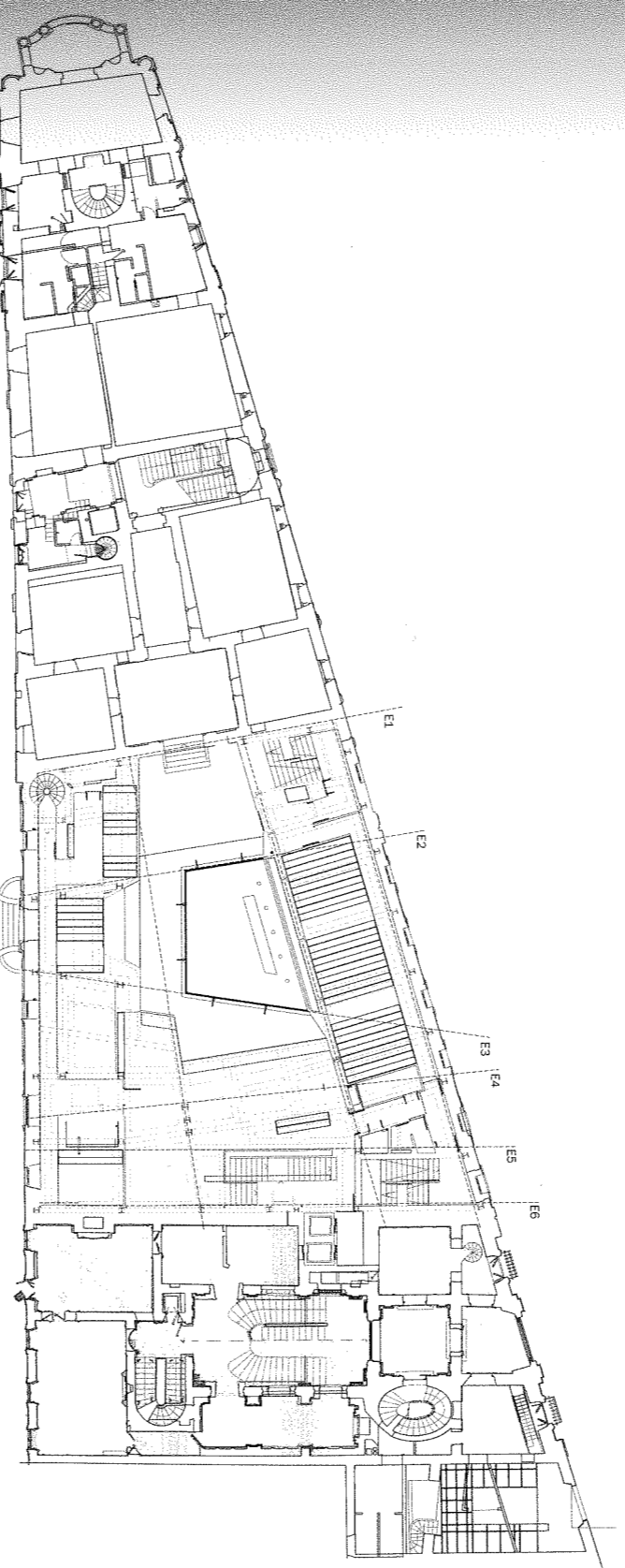
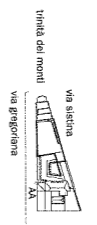
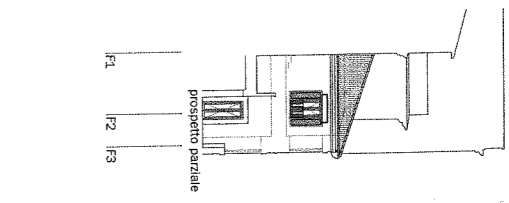
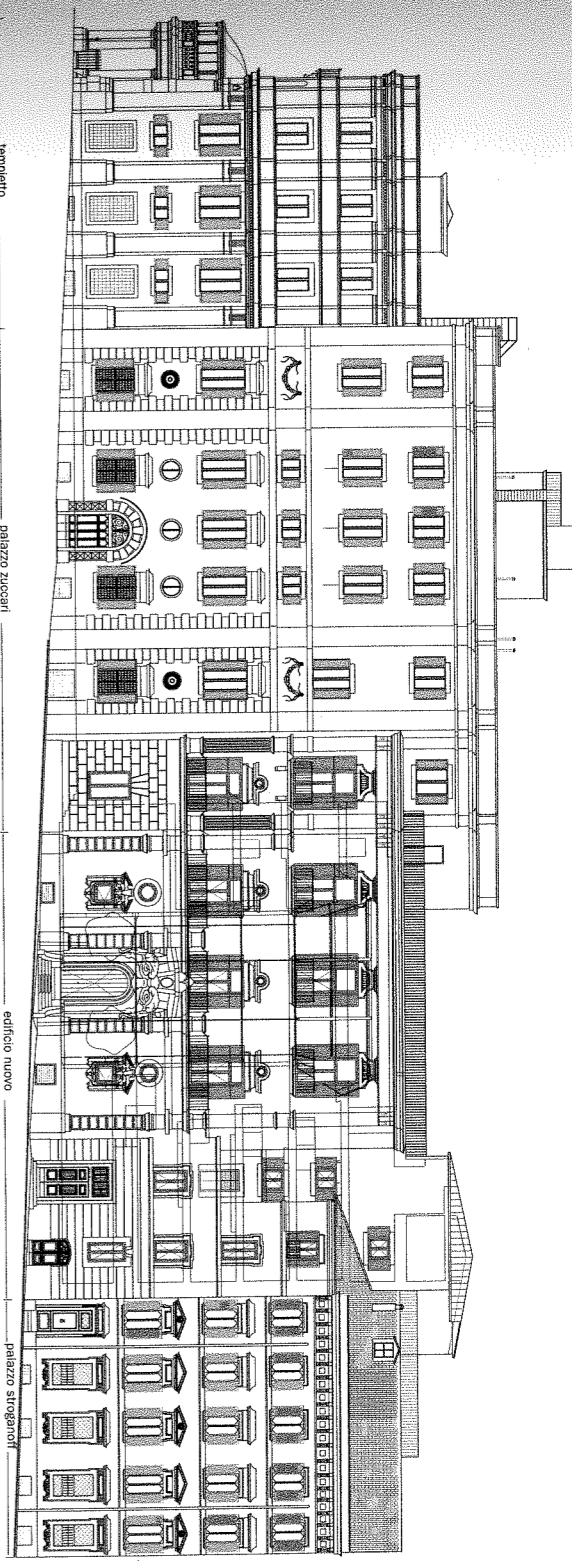
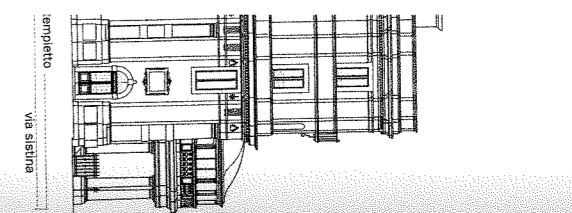
72

This is the architectural project that won the competition. In 1996, after proclaiming the winner, nothing happened for a year during which the director of the library, Christoph Luitpold Frommel, had to struggle tenaciously and stubbornly against the juridical lack, in the city of Rome, of a procedure to approve the demolition and reconstruction of a building in the middle of the historic center of the city, in violation of the specifications of the General Zoning Plan. The assistance of the architect, Enrico Da Gai, appointed by the Max-Planck Institute to untie the bureaucratic knots for approval of the project was fundamental at this point. In complete harmony with the Rutelli government and in particular with the Office of Projects for the Historic City, directed by the architect Maurizio Cagnoni, Da Gai (on behalf of the Hertziana Library) and the architect Paolo Riccetti (for the City of Rome) drew up a Detailed Plan of Restoration by public initiative that approved the procedure. In the sign of the stratification and interpretation of the past, the project acquired acrobatic powers in examination for final preparation of the construction plans, prepared jointly by Baldeweg and Da Gai. In the certainty that no contemporary structure would ever have seen the light in a place so pregnant with history, whose sediments are scattered throughout every existing element, the architectural project bows to the cause of archeology, and thereby obtains the right to be built. The three underground floors planned by Baldeweg, are completely redesigned to permit the installation of an immense static machine designed by Da Gai and built by the engineers of Tekno IN of Rome. A plate three meters high, with precompressed ribs, represents the beams of a bridge system resting on just two strips of land outside the building, on which the entire building stands. Under this base, which the experts call the Beam Floor, the archeology lies undisturbed. The structure designed in this way does not support only the building, but becomes a direct instrument for the historic study of the ancient structures: special slots in the cyclopic base will make it possible to take the soil out and away from the work-site so as to permit a slow, meticulous stratigraphic archaeological investigation; all while, above it, the metallic structure of the new building is being rapidly assembled. The bold structural solution also made it possible to invest new subterranean spaces that root Baldeweg's project even more in history: a floor with railing, six meters below the entrance level, hanging from the Beam Floor, will give a view on the exedra of Lucullus, parts of which were uncovered during the most recent works of expansion of the New Building (1967) and other that are being discovered now, integrating the archeology at last in contemporary space. The ideal liaison that united in a filigree the original idea of the project of terraced strips of the gardens of Lucullus will become tangible. In the time necessary to ascend to the different levels of the future building, the user of the new library will be able to see the archeology that inspired it and its contemporary interpretation: at one and the same time.



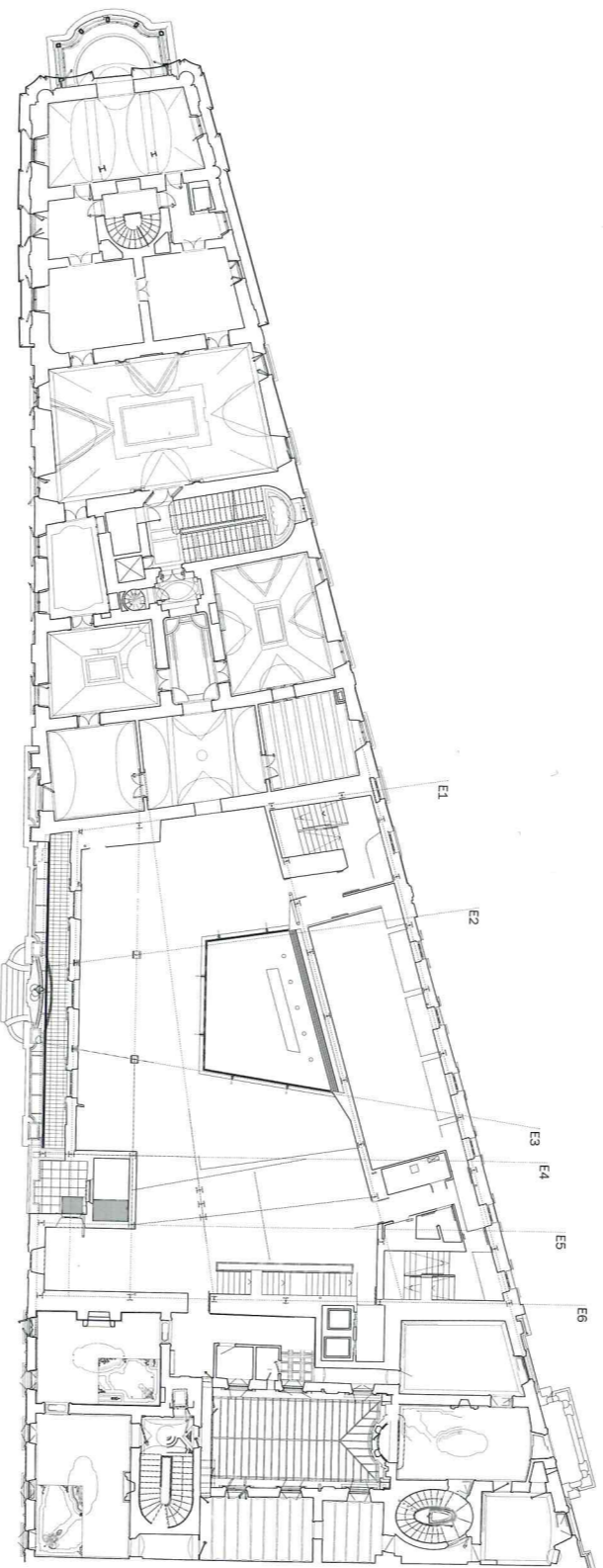
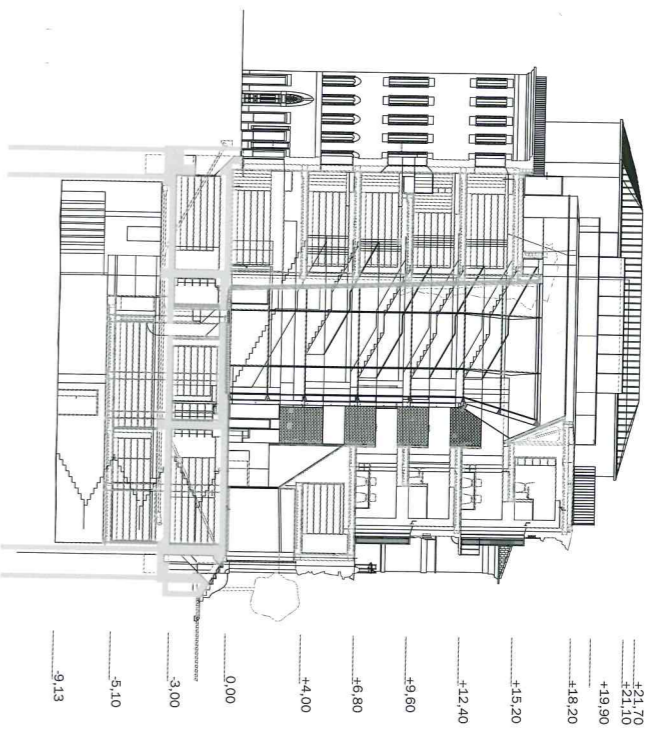
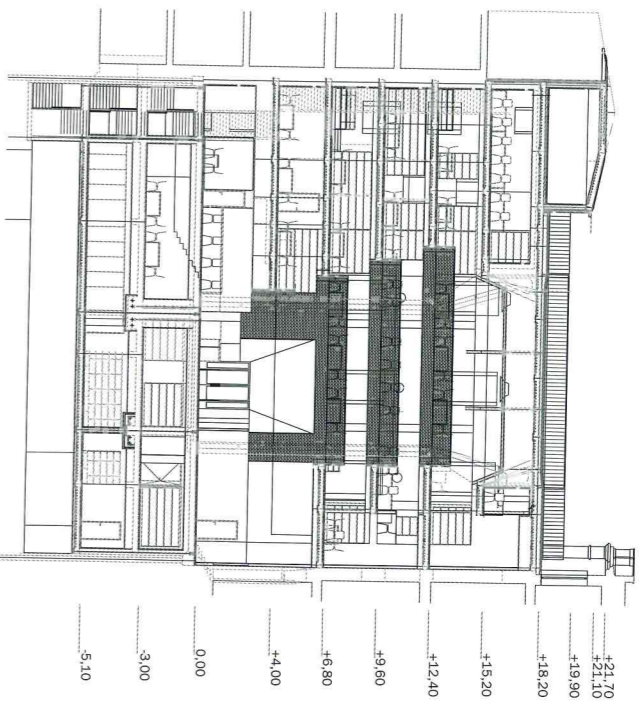
prospetto su Via Gregoriana  
pianeta livello +4.00  
nella pagina precedente  
prospetto su Via Sestina





prospetto su via Gregoriana  
 pianta livello +4.00  
 nella pagina precedente  
 prospetto su via Sestina

n 1996,  
 during which  
 I to struggle  
 the city of  
 struction of a  
 iolation of the  
 of the archi-  
 to unite the  
 ental at this  
 id in particular  
 the architect  
 (ry) and the  
 etailed Plan of  
 e.  
 ast, the project  
 tion of the  
 ai. In the  
 seen the light  
 scattered  
 t bows to the  
 ult. The three  
 redesigned to  
 igned by Da  
 te three meters  
 a bridge system  
 which the en-  
 all the Beam  
 igned in this way  
 nstrument for  
 in the cyclopic  
 rom the work-  
 eological inves-  
 ew building is  
 o made it possi-  
 g's project even  
 entrance level,  
 tra of Lucullus,  
 rks of expan-  
 s; discovered  
 space. The ideal  
 ject of terraced  
 the time neces-  
 ng, the user of  
 spired it and its

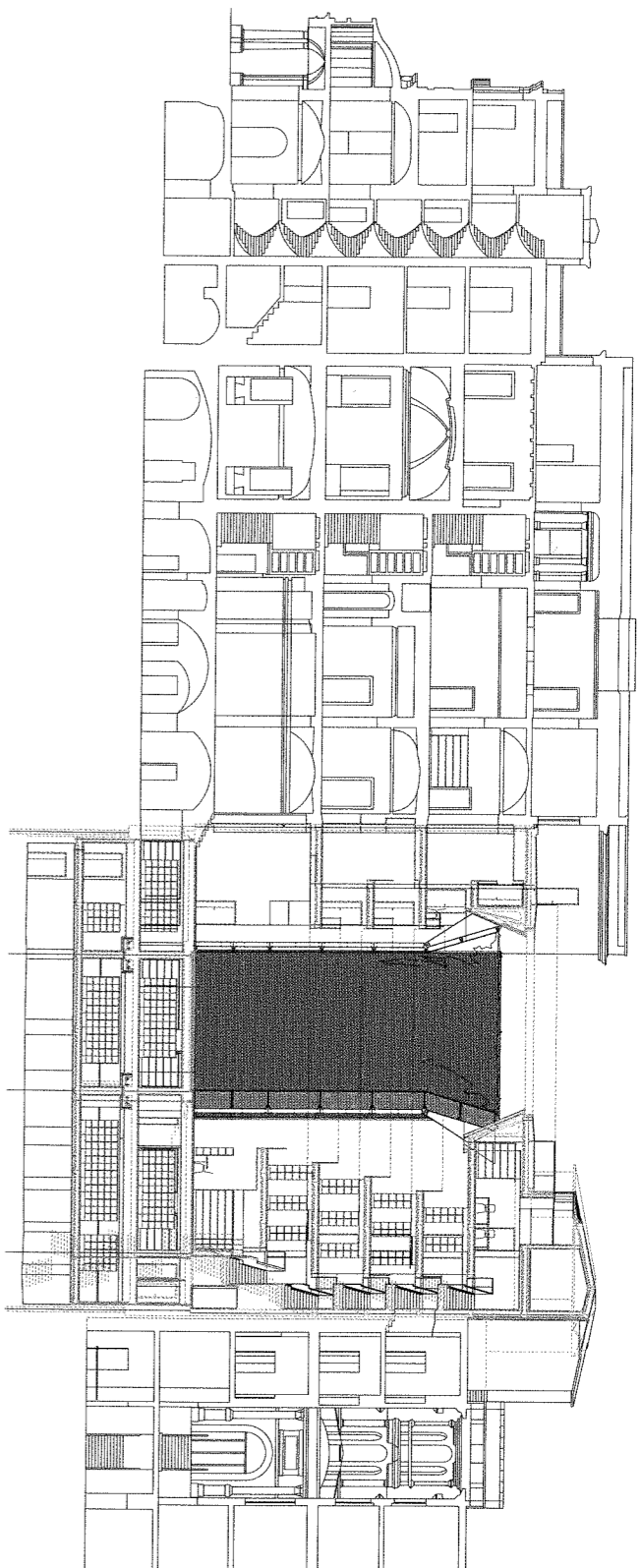


sezioni  
pianta livello +6,80

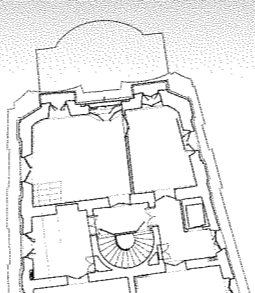
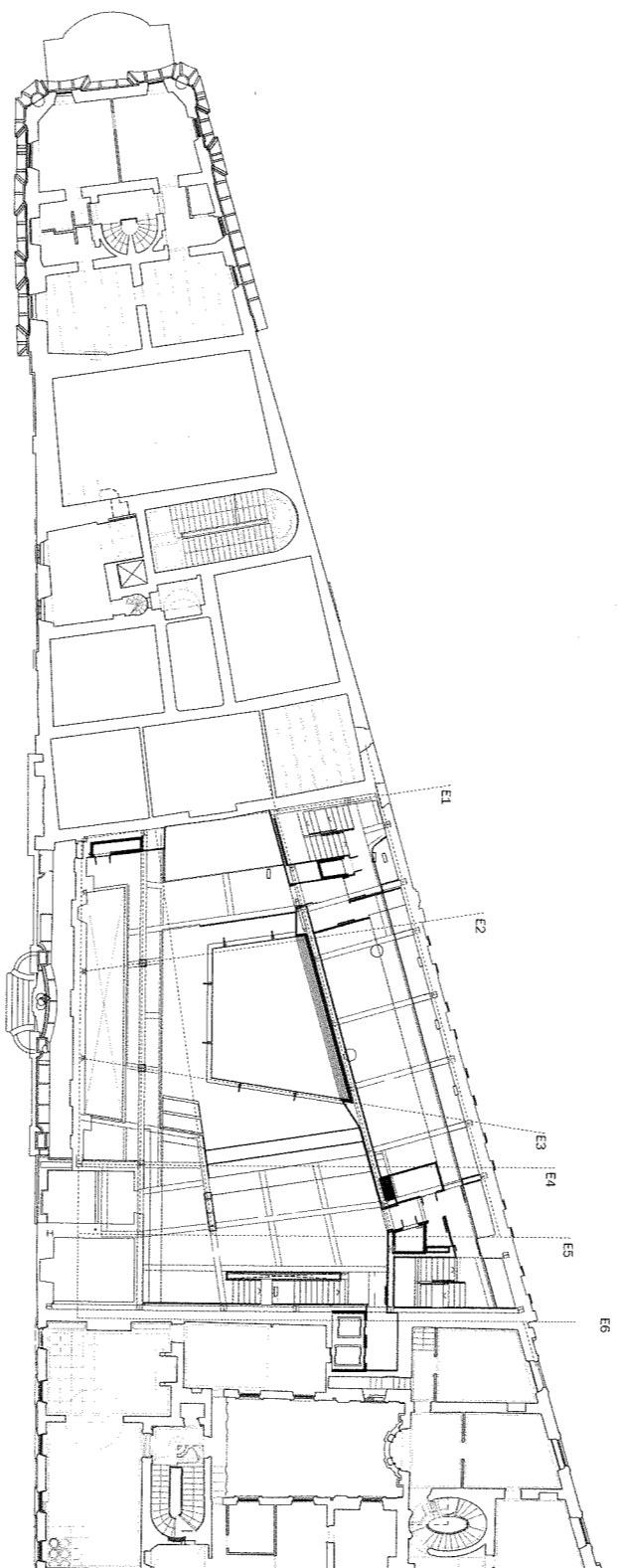
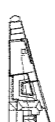
*nella pagina successiva*  
demolizione del vecchio  
cortile per fare posto  
all'installazione della  
cassaforma per il Piano  
Trave







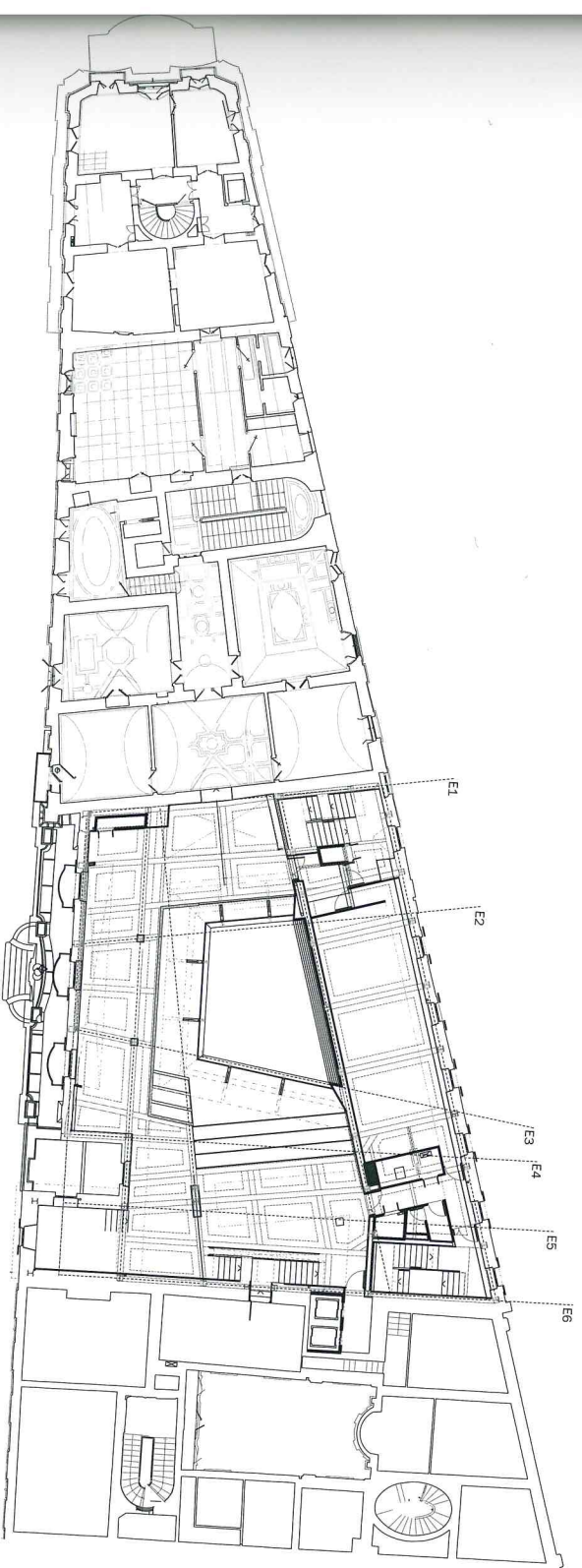
+21.70  
 +21.10  
 +19.90  
 +18.20  
 +15.20  
 +12.40  
 +9.60  
 +6.80  
 +4.00  
 0.00  
 -3.00

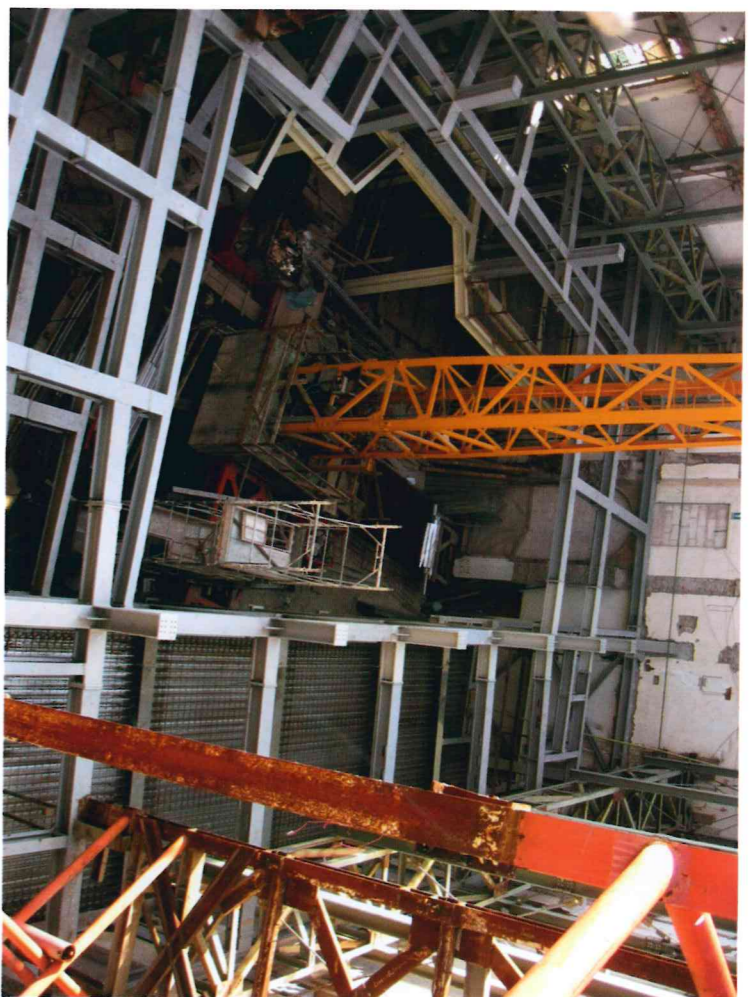


ritratto di Juan Navarro  
 Baldeweg  
 pianta livello +12.40  
 nella pagina precedente  
 sezione longitudinale  
 pianta livello +9.60

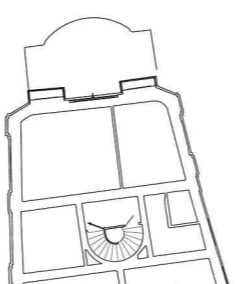
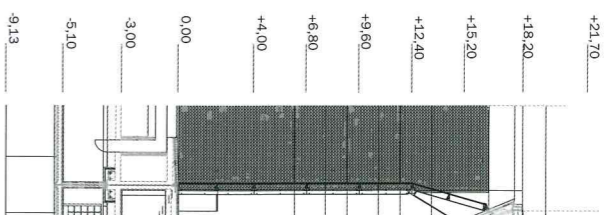
ritratto di Juan Navarro  
Baldeweg  
pianta livello +12.40

nella pagina precedente  
sezione longitudinale  
pianta livello +9.60





il complesso ordito degli  
impalcati metallici  
nella pagina successiva  
sezioni  
pianta livello +15.20



osservatorio  
Waltrisch a+u  
Raimondo Guidacci  
C+C04 studio

sulla città  
la linea C della metropolitana e rama

editoriale  
fabbricare passato  
Giovanni Leoni

architetture  
Juan Navarro Baldeweg  
Francesco Venezia  
Sud'Arch  
Paolo Mighetto  
Studio Einaudi  
Gianluca Gelmini  
Architettura-Archeologia

intervista  
conversazione con  
Lilli Ghetti, Guzzo, Marino

diario  
Made

italiani all'estero  
Mauro Bertagnin  
stranieri in Italia  
Cepezzi architects  
non d'architettura  
Monica Bolzoni

ventesimo secolo  
Restauro archeologico  
XX. Un secolo di restauro  
archivi  
Adalberto Libera

biblioteca  
Francesco Venezia  
non finito in architettura